

Drone made in Pisa per la sicurezza e le piene dell'Arno

È stato ideato e messo a punto da alcuni ricercatori del Cnr: sono precari, per loro l'unica possibilità è l'emigrazione

di Carlo Venturini

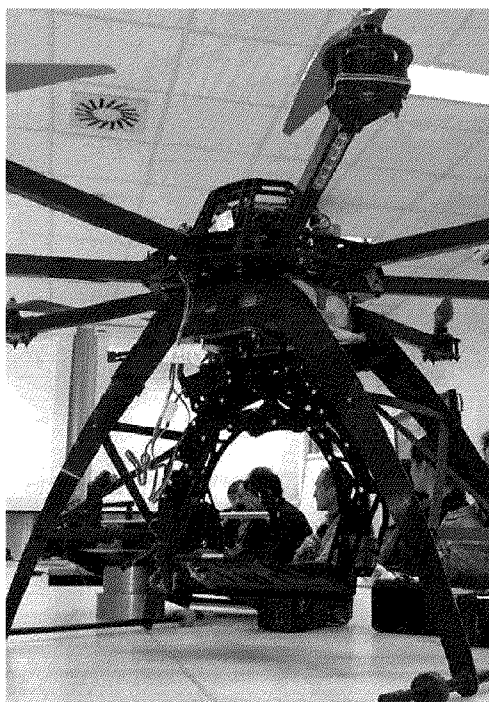
► PISA

Il drone al posto delle telecamere per la sicurezza in città ed a controllare gli argini dei fiumi. È stato mostrato per la prima volta, presso l'Area della ricerca del Cnr di Pisa, alla presenza del prefetto Francesco Tagliente e del presidente del Cnr pisano Domenico Laforenza, un drone tutto made in Pisa. Gli ideatori e realizzatori di questo piccolo velivolo, un mini elicottero controllabile con un telecomando e carico di telecamere e fotocamere, sono Andrea Berton dell'Istituto di fisiologia clinica (Ifc) e Manlio Bacco, Alberto Gotta, Massimo Martinelli, Davide Moroni dell'Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione (Isti) del Cnr pisano. Il drone era già stato allertato dallo staff della sicurezza interna del Cnr per essere usato ad eventuale supporto della pro-

tezione civile durante l'ultimo fenomeno di piena dell'Arno. «Eravamo già pronti ma poi alla fine, è stato utilizzato un elicottero dei carabinieri perché l'esondazione riguardava anche Pontedera»: dice Berton, originario di Lucca, trentenne, laureato all'Università di Pisa in ingegneria biomedica, precario ma già direttore tecnico del ciclotrone ad uso biomedico dell'Ifc. «Pensate a quanto si potrebbe risparmiare ad usare un drone al posto di un elicottero, senza dimenticarci che in caso di caduta un drone non fa né vittime né danni pesando poco più di sette chili», interviene Fabio Grassini, pisano, di 32 anni, laureato all'ateneo di Pisa in economia e commercio e anch'egli con contratto annuale. Il drone del Cnr è costato solo 15mila euro (grazie all'ingegno ed oculatezza dei suoi inventori), può arrivare ad un'altezza di 130 metri (limite imposto dalla legge) ed

ha una portata di 4 chilometri. «Ciò significa che in caso di allarme esondazione dell'Arno – spiega Berton –, noi potremmo monitorare l'andamento dell'alluvione per il tratto cittadino del fiume e trasmettere in diretta le immagini alla centrale operativa presso la protezione civile e la prefettura. E proprio il prefetto Tagliente, si è detto entusiasta dell'iniziativa e del risultato della ricerca e tecnologia sviluppata dai ricercatori del Cnr. «L'utilizzo che se ne può fare è dei più disparati – dice Tagliente – dal monitoraggio degli stati emergenziali alluvionali, alla sicurezza urbana, e la ricerca non deve essere più estromessa dal mondo del fare e dalla protezione dei cittadini». Tagliente ha deciso di convocare in prefettura, l'intero staff che ha contribuito all'operatività del drone e con loro andrà anche il presidente Laforenza che annuncia: «A breve un altro dro-

ne made in Cnr, sorvolerà il Tempio di Apollo a Siracusa per fornire delle mappe in tridimensionali». Intanto i «ragazzi del drone» andranno il 23 aprile a Populonia per ricostruire un intero borgo medievale in immagini tridimensionali. «Voglio sottolineare che il 42% dei ricercatori e tecnici dell'Area del Cnr pisano è precario e non so quanto riusciremo a trattenere questi ragazzi nei nostri confini nazionali», commenta con amarezza Laforenza. Cambiano i governi ed i partiti che li esprimono ma il precariato è lì, intonso, immutabile.



Il drone ideato e realizzato dai ricercatori pisani del Cnr

